



030.3530301
800-001122

Abbiamo tempo anche per i nostri figli?
Siamo tutti responsabili
Scomparse nel nulla



N° 6 - LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Morbido, il parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Centro elaborazione dati del Telefono Azzurro Rosa



Esterno dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.6
Luglio Agosto Settembre 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Ernesto Di Betta
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Abbiamo tempo anche per i nostri figli?
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi

Siamo tutti responsabili
Angiolino Donati

6 Dopo 22 anni
Scomparse nel nulla
La sorpresa delle donne

7 Solo un incidente
Una famiglia intera

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



Abbiamo tempo anche per i nostri figli?

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Le vacanze dal lavoro e dalla scuola ci consentono di prenderci quegli spazi e quel tempo che durante l'anno ci mancano.

Ci pensate a come scorre veloce il tempo? Sembrano passati pochi istanti da Natale e siamo già in estate e fra pochi istanti saremo di nuovo a Natale. Nulla di originale in questa nostra affermazione, però nella sua assoluta semplicità qualcosa di vero c'è.

Il tempo scorre veloce e tutti noi ne abbiamo sempre di meno. Il lavoro, la famiglia, gli impegni di tutti i giorni ci rubano il tempo.

Siamo venuti al mondo per dedicare tempo agli altri: ci pensate?

Nessuno di noi lavora per se stesso, tutti lavorano per gli altri. Non esiste lavoro al mondo che venga fatto per se stesso. Nel lavoro troviamo la realizzazione personale, almeno per chi ha avuto la fortuna di sceglierselo. Noi esistiamo per far esistere altre persone e le altre persone esistono per far esistere e star meglio noi. E' un ragionamento semplice, ma onestamente vi chiediamo, quante volte ci avete pensato?

Lo stesso tipo di pensiero lo trasliamo volentieri alla vita della nostra associazione, Telefono Azzurro Rosa, che da vent'anni si occupa di prevenire abusi nei confronti di donne e minori. Ecco anche noi facciamo qualcosa ancora una volta per altre persone e altre persone fanno qualcosa per noi, per permetterci di andare avanti. Obiettivamente possiamo considerare il tempo come un indicatore del nostro percorso personale.

Esistono persone – e ne abbiamo incontrate tante – che ad un certo punto della loro vita decidono di fare un bilancio e solitamente non ne sono soddisfatte. E le risposte alle

loro insoddisfazioni sono sempre le stesse: *ho dedicato poco tempo a me stesso, ho dedicato poco tempo alla famiglia, se avessi avuto più tempo...etc.* Insomma, il tempo è un nostro nemico? Siamo sicuri che sia colpa del tempo? Dobbiamo allearci ed eliminare il tempo? Noi crediamo di no. Anzi, il tempo è un nostro alleato, solo che dobbiamo imparare a conoscerlo e per conoscerlo dobbiamo prenderci... tempo. L'estate diventa allora l'occasione giusta perché tante combinazioni giocano a nostro favore. Le vacanze dal lavoro e dalla scuola ci consentono di prenderci quegli spazi e quel tempo che durante l'anno ci mancano. Ma a volte anche in vacanza ci troviamo a dire che non c'è più tempo. Insomma, cosa vogliamo veramente? La base di tutte le nostre ansie, paure e insoddisfazioni altro non è che la consapevolezza - conscia o inconscia che sia - di non aver raggiunto obiettivi che ci siamo prefissati. E non devono essere per forza obiettivi di natura economica. Il mondo di tutti noi ruota attorno a principi basilari che ci permettono di evolvere. Qualsiasi essere umano ha bisogno di affetto, di gratificazioni, di gioire e accogliere il dolore quando arriva. L'insieme di emozioni che vive fin da bambino faranno di lui – o di lei – un insieme di ciò che definiremo qualità o difetti.

I minori, esperienza nostra di Telefono Azzurro Rosa, ma credo condivisibile dagli esperti più qualificati del settore, fanno sì esperienza ma soprattutto copiano l'esperienza degli adulti.

Ricordate quando da piccoli si

giocava a fare la mamma e il papà? in un certo senso si copiavano i genitori, inventandosi lavori diversi, ma si ricalcavano grosso modo i medesimi atteggiamenti. Il bambino cresce imitando i genitori, nei loro atteggiamenti positivi o negativi. Ecco, ora pensiamo semplicemente al discorso iniziale. Il fattore tempo: quanto tempo dedichiamo ai nostri figli? Nel senso, gli dedichiamo tempo o gli dedichiamo quello che rimane del nostro tempo? Non sono, i nostri figli, almeno altrettanto importanti dei nostri impegni di lavoro? Lavoriamo per gli altri sempre, abbiamo detto, perché non impegnarci per i nostri figli? Perché, anche se quello che rimane del nostro tempo è un tempo numericamente ampio, è sempre un tempo dedicato perché rimasto. Ovvero, spesso non abbiamo deciso consapevolmente di dedicare del tempo ai nostri figli, semplicemente gli dedichiamo il tempo che ci rimane, tanto o poco che sia.

Noi crediamo che un padre e/o una madre che facciano una scelta in questa direzione, fanno – paradossalmente – una scelta coraggiosa. I minori con cui abbiamo parlato in questi anni ci hanno sempre detto, sempre, che il loro maggiore disagio era di non poter parlare con il padre o con la madre perché non gli dedicavano tempo e una volta grandi, dinnanzi a richieste giudicate dai loro genitori un po' bizzarre, si sentivano replicare dagli stessi “...ma non ti abbiamo insegnato niente?”.

continua a pagina 4...

... segue da pagina 3

In effetti se abbiamo dedicato poco tempo ai nostri figli non possiamo arrogarci il diritto di rimproverargli una loro scelta sostenendo la tesi per la quale abbiamo insegnato loro qualcosa. Insomma, qualcosa non quadra. Matteo, 9 anni, una volta ci disse “...*insomma, papà e mamma non ci sono mai, io sono sempre con la nonna, e quando ci sono parlano sempre tra loro...*”.

I nostri figli hanno bisogno dei loro papà e delle loro mamme, questo lo abbiamo capito bene, quello che non abbiamo capito è come dedicare loro del tempo. Questo almeno nella maggior parte dei casi, e la maggior parte dei casi può creare effetti anche poco rassicuranti nel futuro dei nostri figli.

Tutti gli eventi di violenza nascondono dietro l'artefice della violenza un vuoto affettivo o un

infanzia travagliata. Anche se non può essere considerata un'attenuante, né ci permetteremo di considerarla mai come tale, resta il problema di fondo che un atteggiamento preventivo non può non essere consigliato. Sarebbe naturalmente facile, a questo punto, dire che le vacanze diventano l'occasione per dedicare del tempo ai nostri figli. Invece noi vogliamo leggere questo pensiero - che ci siamo permessi di condividere con voi - in un altro modo. Vorremmo che il prossimo e i prossimi periodi di vacanza dal lavoro e dalla scuola possano essere un'occasione per capire effettivamente quanto poco tempo dedichiamo a noi stessi e ai nostri figli o anche a nostra moglie (o marito). Prima di dedicare del tempo a loro, perché di base è un tempo che dedichiamo perché diciamo che

ci avanza anche se non è la parola più corretta, pensiamo a come potremmo invece dedicare loro del tempo sempre, anche se quantitativamente inferiore, ma un tempo dedicato solo ed esclusivamente a loro perché loro sono la nostra famiglia. Proviamo a pensarci, non consideriamo il tempo delle ferie come il tempo del recupero.

Dedicare del tempo sempre, anche se poco, ma quel poco “sempre” ai nostri figli e partner servirà loro per non sentirsi soli e permetterà a noi di conoscere meglio chi ci sta accanto. Perdersi i percorsi di crescita di un minore, farà di lui un adolescente che non riconosceremo e non ci riconoscerà, conscio del fatto che la nostra presenza è stata delegata a qualcun altro.

Buone vacanze a tutti voi.

Per andare incontro al disagio

Dal mese di febbraio fino al mese di luglio 2009 i volontari dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa daranno avvio al progetto *Per andare incontro al disagio* cofinanziato dalle Commissioni Pari Opportunità della Provincia e del Comune di Brescia.

Sarà l'occasione per far conoscere l'Associazione e il progetto, distribuendo depliant illustrativi dell'attività e l'opuscolo “Insieme contro la violenza”, realizzato dall'Associazione Telefono Azzurro Rosa e rivolto a donne che hanno subito e stanno subendo ogni forma di violenza.

I volontari raggiungeranno alcune zone della città di Brescia a bordo del pulmino dell'Associazione con frequenza bisettimanale e nelle ore pomeridiane per dare l'opportunità a donne e minori di conoscere l'Associazione, di spiegare loro di cosa si occupa, in quale modo e quale di tipo di sostegno può dare Telefono Azzurro Rosa. Siamo convinti che in un momento come questo, caratterizzato da gravi episodi di violenza su donne a Brescia come in altre città, sia necessaria una dose maggiore di coesione sociale con l'avvio di iniziative che aiutino le donne a rafforzare la loro autostima e a conoscere i loro diritti. Nella circostanza, i volontari di Telefono Azzurro Rosa daranno la massima disponibilità alle Forze dell'Ordine che avessero la necessità di sostegno nel luogo del loro intervento per violenza o maltrattamento.

L'obiettivo del servizio è di tipo informativo e preventivo. L'Associazione Telefono Azzurro Rosa è preparata ad offrire un supporto culturale e concreto nell'ambito delle violenze intra ed extra familiari. La nostra filosofia è che una donna o un bambino che subiscono violenza non devono più nascondersi, non devono più aver paura, non devono più essere soli, perché la violenza contro le donne e i bambini riguarda tutti. Appare inoltre necessario diffondere una cultura che contrasti i pregiudizi, gli atteggiamenti e i comportamenti presenti nella società e che fanno sì che la violenza contro minori e donne non emerga e continui ad essere perpetrata. Crediamo di essere in grado di interrompere queste violenze, dando adeguata protezione, sicurezza e cura a chi la subisce. Invitiamo pertanto tutte le donne e i bambini ad avvicinarsi ai volontari di Telefono Azzurro Rosa per chiedere informazioni o se necessario aiuto.

Per qualsiasi informazione 800 001122 oppure www.azzurrorosa.it



detto
fra noi

Anno 20 - N°6 Luglio Agosto Settembre 2009

Siamo tutti responsabili

Angiolino Donati

E' la necessaria consapevolezza per raggiungere la maturità

Capitano spesso degli avvenimenti che ci colgono di sorpresa. E ci sconvolgono. Sia che si tratti di una sciagura che accade dall'altra parte del mondo, o di una tragedia che colpisce i nostri vicini di casa, non possiamo mettere la testa sotto la sabbia e fare finta che non sia successo nulla. E' necessario affrontare il dolore, soprattutto quando vicino a noi ci sono dei minori che ci fanno un milione di domande per sapere perché succedono queste cose.

La prima reazione è quella di fuggire e di minimizzare il dolore, soprattutto quando non ci tocca direttamente perché si tratta di una vicenda che coinvolge qualche nostro conoscente o addirittura un paese che non sappiamo neanche dove sta sul mappamondo.

Se viviamo un'esperienza del genere come sfogliamo la pagina di un giornale, non avremo la possibilità di renderci utili agli altri e soprattutto negheremo ai nostri bambini la possibilità di imparare che il dolore altrui non è mai un fatto privato e che c'è sempre qualcosa che possiamo fare per rimettere insieme i pezzi di una vita che i colpi del destino ha mandato in frantumi.

Ci vuole solo una cosa: il coraggio di volerlo fare.

Avere il coraggio di mettersi a disposizione totale degli altri non è cosa da poco, soprattutto quando ci sono così tanti motivi per non farlo. Le nostre occupazioni quotidiane, il lavoro, la famiglia, gli amici, lo sport e poi le vacanze e tutte quelle cose che ci servono per conformare la nostra identità ad un modello

sociale che è falso. Anche i bambini crescono con questa mentalità e diventano con il tempo dei piccoli stereotipi che non assomigliano a nessuno, se non alla parte peggiore di noi adulti.

Per questo bisogna insegnare loro a cercare il lato genuino delle cose e soprattutto dobbiamo far capire loro quali sono le cose che contano veramente nella vita. Aiutare gli altri quando soffrono è uno dei momenti più importante nella

crescita di un bambino, serve a farli comprendere il valore dell'unione e del reciproco sostegno che ci deve essere tra tutti gli uomini, sia tra quelli che vivono nello stesso quartiere che tra quelli che sono lontani migliaia di chilometri. Il dolore degli altri è una responsabilità di tutti, nel senso che tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo perché un momento di disperazione non si trasformi in una valanga che si gonfia e si gonfia finché non spazza via tutto ciò che trova sulla sua strada.

Alcuni scrittori romantici dicono che il dolore si può vincere e che tutti dobbiamo fare la nostra parte, ogni giorno, offrendo quei sorrisi che ci costano fatica, chiedendo *come stai?* a quella persona che proprio non sopportiamo e pensando al bene degli altri nella stessa misura in cui pensiamo al nostro.

La solidarietà e l'unione sono forze che possono davvero fermare le valanghe, ma nella vita di tutti i giorni ci sono troppi perché e per come che ci limitano, o che ci fanno passare la voglia, o che ci fanno pensare che se dobbiamo essere sempre noi a fare il primo passo allora non vale, perché gli altri prima o poi ne approfitteranno.

Ma non è così che dobbiamo pensare e non è così che dobbiamo insegnare ai nostri figli.

Quello che si dà è quello che si riceve e non importa quando o come e soprattutto chi raccoglierà il frutto delle nostre azioni.

Prima o poi verrà anche il nostro turno. Non dobbiamo perdere la fiducia e dobbiamo smettere di far ragionare i nostri figli secondo la logica del primato. Nessuno può vincere se c'è qualcuno che perde.



Ph. Di Betta

Dopo 22 anni

Dopo ventidue anni una signora inglese ha potuto riabbracciare suo figlio.

La notizia ha fatto il giro del mondo perché sullo sfondo di un complicato dramma familiare è arrivato il provvidenziale intervento del famosissimo, quanto criticato, social- forum "facebook".

La storia racconta di una donna che ventidue anni fa si è vista sottrarre il figlioletto, allora dodicenne, dal marito ungherese, che in tutta fretta e senza dare spiegazioni alla donna era rientrato nel suo paese natale portando con sé il ragazzino.

Da allora la donna aveva cercato in ogni modo di rintracciare il figlio, ma tutti i tentativi erano risultati vani, così come gli appelli alle autorità giudiziarie ungheresi che erano molto protettive nei confronti del proprio cittadino.

La donna non aveva mai smesso di sperare che questo figlio potesse ritornare da lei, ma intanto gli anni passavano. Un giorno, una familiare della signora decide di inserire il nome del ragazzo nel motore di ricerca di face book. Detto fatto, escono tre nominativi e uno è proprio quello del ragazzino dodicenne che se ne era andato dall'Inghilterra senza sapere il perché.

Le telecamere hanno ripreso la festa che la madre ha voluto riservare al proprio figlio ormai adulto. Si è vista una donna commossa, provata dalla sofferenza di tanti anni di separazione, ma sollevata dalla speranza che questo figlio ritrovato possa ritornare a vivere con lei e con i nipotini, in una casa che non ha mai smesso di essere sua.

Scomparse nel nulla

Sono fitte le ricerche di due donne che da più di tre settimane sembrano essere letteralmente scomparse nel nulla.

Le due donne, una signora di 36 anni e la figlia 14, di origine straniera, vivevano da tempo in un paesino del viterbese ed erano ben volute da tutti.

Pare che la madre avesse allacciato una relazione con un uomo del posto, con il quale però le cose ultimamente non andavano molto bene.

E' su di lui infatti che si concentrano le indagini. Si cerca di capire quali fossero realmente i rapporti e i sentimenti che c'erano tra i due e per quali motivi anche la figlia sarebbe coinvolta nella sparizione.

L'uomo si difende dicendo di non essere un mostro e che la donna se ne sarebbe andata volontariamente, di gran fretta e senza salutare nessuno.

A suffragare la sua posizione l'uomo ha detto che dalla casa della donna sono spariti tutti i vestiti e due valigie, segno questo che si tratta di una fuga.

Gli inquirenti però vogliono vederci chiaro e l'ipotesi dell'apertura di un fascicolo per sequestro di persona non sembra essere poi così remota.

Chiamaci al Numero Verde

800001122

o mandaci

una e-mail a

info@azzurrorosa.it

La sorpresa delle donne

Con grande sorpresa il mondo occidentale guarda alla contestazione, scoppiata dopo le elezioni presidenziali, che il popolo iraniano ha scatenato contro il palazzo del potere dove si ritiene che i soliti noti abbiano manipolato i voti per continuare a governare.

I giovani, gli studenti, gli intellettuali si sono subito riversati per le strade per gridare la protesta e la loro voglia di arrivare ad un regime democratico.

Le donne sono state l'autentica sorpresa di questa lotta perché per la prima volta tutto il mondo le ha viste sfilare accanto agli uomini, gridare e battersi per il riconoscimento dei diritti propri di una società democratica.

Le donne sventolavano cartelli con scritto in inglese "dov'è il mio voto?" e le donne si sono fermate a parlare con i giornalisti offrendo un'immagine che è ben diversa dallo stereotipo della donna sottomessa che la cultura del momento diffonde nel mondo. Sono donne informate, aperte alla discussione, con una buona conoscenza della lingua inglese, e capaci di portare avanti le loro idee. Costi quello che costi.

La prima vittima della repressione è stata una donna giovanissima colpita a morte dai colpi delle guardie presidenziali che hanno sparato alla cieca contro una folla disperata.

Il mondo guarda, mentre le donne non hanno paura di morire pur di garantire un futuro democratico ai loro figli.

Solo un incidente

Con queste parole si è difeso un giovane operaio del centro Italia accusato di avere ucciso una prostituta rumena di 24 anni.

L'uomo, incensurato, dice di non essere un assassino e che la donna è morta per un colpo alla testa causato da una caduta accidentale.

L'indagine racconta che l'uomo aveva appena incassato lo stipendio quando si imbatte nella giovane prostituta che, secondo quanto riportato da lui, avendo visto il denaro lo invita a salire nella stanza dell'albergo nel quale alloggia.

L'uomo accetta, ma una volta arrivati in camera i due cominciano a litigare violentemente, forse perché lei voleva più soldi di quelli pattuiti o forse per altre ragioni. L'uomo si agita e cerca di andarsene, ma la donna lo segue. Lui la strattone e la spinge e lei quindi cade a terra e lì muore per un colpo alla nuca.

La polizia arriva subito, ma per la ragazza non c'è più niente da fare. L'uomo viene arrestato con il capo di imputazione di omicidio preterintenzionale.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini e donne
in difficoltà.**

**Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono, abbassa
l'indifferenza!**

Una famiglia intera

Una famiglia intera era da anni dedicata alla vita criminale.

Una coppia di coniugi avevano basato la loro economia domestica sui frutti delle varie rapine e furti che riuscivano a mettere a segno in paesi sempre poco distanti da quello della loro residenza.

Il fatto di per sé non avrebbe nulla di eclatante se non fosse che da poco tempo era stato introdotto nella banda anche il giovane figlio diciassettenne della coppia.

I colpi erano in genere organizzati in questo modo: i due uomini facevano da palo mentre la donna entrava nei vari esercizi verso l'ora di chiusura per farsi consegnare l'incasso.

Una sera però qualcosa non ha funzionato. I due uomini si appostano all'entrata di un'agenzia assicurativa e la donna entra. Il locale è ormai vuoto, c'è solo una segretaria che però non sembra farsi troppo intimidire dai modi della donna. La rapinatrice allora si innervosisce e comincia a gridare e le grida fanno accorrere la gente del vicinato che, rendendosi conto di quello che stava succedendo, chiamano i carabinieri.

I tre scappano e si dirigono verso la stazione per ritornare nel loro paese. Lì verranno arrestati con l'accusa di rapina aggravata e di lesioni.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLLO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valrompia (BS)